

mata in azienda produttrice di servizi al solo scopo di arricchire i finanziari —:

se siano stati posti in essere gli accertamenti da parte degli uffici competenti del ministero delle finanze di eventuali elusioni nel passaggio di Infostrada ed Omnitel da Oliman a Mannesman di cui all'articolo 37-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973;

se la cessione della Modinform di Marcianise al gruppo Ixtant ha annullato le pendenze di cui all'accordo di programma del 1988 sottoscritto presso il ministero del bilancio e della programmazione economica e rivisto nel 1994;

se la cessione della Olivetti Ricerca alla Wang potesse essere fatta, vista la pendenza ancora in giudizio circa l'operazione dell'Olivetti Ricerca per il progetto Start in cui pare si configurano reati finanziari a danno della Comunità europea;

se sia vero che il gruppo Ixtant sia stato spinto ad acquistare Modinform di Marcianise, azienda Olivetti, che dichiarava perdite fino a qualche anno fa di circa 35 miliardi di lire, dallo stesso ragioniere Roberto Colaninno, con la promessa di un impegno formale a favorire un nuovo accordo di programma con il ministero del bilancio e della programmazione economica di oltre 1.600 miliardi in cui far entrare la stessa Italtel;

se il Governo non intenda far valere la *golden share* al fine di bloccare un'operazione di cessione di Tim alla Tecnost, che penalizzerebbe l'Italia visto che i mercati finanziari internazionali non hanno gradito le operazioni di ingegneria finanziaria del ragioniere Roberto Colaninno. (3-04412)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

STORACE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che nell'ambito dell'attivazione della mobilità volon-

taria che è in corso di attuazione all'interno del ministero per i beni e le attività culturali, nell'elaborazione della graduatoria, in particolare per ciò che riguarda gli architetti, non siano stati sufficientemente apprezzate l'anzianità e l'effettiva permanenza degli architetti nella sede attualmente loro assegnata;

se il Ministro sia al corrente che esistono numerosi errori nella graduatoria e le numerose variazioni ad essa apportate in *extremis* come risulta all'interrogante;

se corrisponda a verità che nella graduatoria siano compresi insieme tanto i vincitori e gli idonei dei concorsi su base nazionale quanto i vincitori di concorsi su base regionale che avevano l'obbligo di prestare servizio per un minimo di cinque anni nella regione di assegnazione;

se corrisponda a verità che nell'elenco della graduatoria esistano alcuni e non tutti gli architetti assunti in virtù della legge n. 285/1977 (giovani architetti assunti a tempo determinato);

se corrisponda a verità che gli architetti assunti in base alla succitata legge siano stati inseriti nel ruolo organico ed occupino sedi di servizio da loro scelte e presso cui sono stati assegnati, mentre alcuni funzionari entrati a seguito di regolare procedura concorsuale, e non di una prova di idoneità, siano costretti a subire le conseguenze delle procedure della mobilità volontaria;

se corrisponda a verità che nella procedura di mobilità esista il rischio che alcuni architetti vengano trasferiti in altre città dopo molti anni di servizio nella propria. (4-26017)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri della sanità e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se risulti vero che la ditta Raspini spa, con sede in Scalenghe (Torino), via Piscina 73, produttrice di salumi, sia stata oggetto di indagine tesa a stabilire se la medesima

ditta abbia prodotto alimenti con carne importata dal Belgio e contaminata dal PCB in quantità superiore a quanto previsto dalle leggi e dalle norme comunitarie;

se quanto sopra fosse confermato si chiede di conoscere:

a) da quale anno la ditta Raspini abbia importato merce acquistata dalle società estere risultate produttrici di carni con valori di PCB elevati e fuori norma;

b) se tali importazioni godevano di benefici fiscali e/o economici;

c) quali controlli « qualità » la ditta Raspini avesse messo in atto per verificare l'esatta composizione chimica organolettica dei prodotti;

d) quali percentuali di carne belga o estera la ditta abbia usato nei vari prodotti e se sugli stessi fosse indicata tale percentuale e la provenienza. (4-26018)

FIORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è ormai acquisito il fatto che Presidenti del Consiglio e Ministri della Repubblica, nonostante fossero stati informati di un dossier contenente i nominativi di possibili spie e di soggetti che potrebbero aver commesso altri reati gravissimi contro lo Stato come ad esempio « associazioni sovversive » (articolo 270 del codice penale), « associazioni antinazionali » (articolo 271 del codice penale), tentativo di « insurrezione armata contro i poteri dello Stato » (articolo 284 del codice penale), « cospirazione politica » (articoli 304 e 305 del codice penale), hanno omesso di informarne il Parlamento e la Magistratura —:

se sia stato investito il Tribunale dei Ministri per l'accertamento delle conseguenti responsabilità penali. (4-26019)

BOGHETTA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione 4-01040 del 19 giugno 1996 l'interrogante segnalava che

250 lavoratori Alitalia che non avevano aderito alla proposta di prepensionamento erano stati trasferiti in sedi periferiche allo scopo di indurli ad accettare la proposta dell'azienda;

è prassi aziendale che, in caso di trasferimento, vengano riconosciute le indennità di residenza, un premio *una tantum* e alcuni mesi di missione equivalenti a una quota di retribuzione straordinaria;

pur essendo tale procedura discrezionale da parte dell'azienda, sembra che non a tutti i dipendenti, tra coloro che accettarono il trasferimento, Alitalia abbia corrisposto tutti i trattamenti particolari previsti dalla prassi aziendale —:

quali iniziative intenda prendere per tutelare tutti coloro che da questa vicenda sono usciti duramente penalizzati obbligando l'azienda a riconoscere, quando questo non sia avvenuto, il trattamento previsto dalla prassi aziendale in caso di trasferimento. (4-26020)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Telecom ha già dismesso per il 50 per cento le azioni della Italtel;

il ragioniere Roberto Colaninno nel corso di una riunione tenutasi a Londra ha dichiarato che è in previsione la vendita del restante 50 per cento delle azioni della predetta società;

lo stesso Colaninno ha annunciato che il gruppo Telecom ha avviato le trattative negoziali per vendere la società Sirti —:

se il Governo sia a conoscenza delle dichiarazioni dell'amministratore delegato della Telecom;

se il Governo, in qualità di azionista della Telecom, intenda verificare le operazioni di vendita in modo tale da riscontrare eventuali irregolarità e danni alla cosa pubblica;

se nei vari piani aziendali previsti, che riguardano il gruppo Telecom, la Italtel e la Sirti, si stia tenendo conto dei lavoratori, affinché non si vada incontro ad una serie di licenziamenti a cui non si potrebbe mettere rimedio. (4-26021)

CUSCUNÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il ragioniere Roberto Colaninno, dopo aver dichiarato di voler cedere la Tim, azienda del gruppo Telecom, alla Tecnost, il 6 ottobre passato si è presentato agli analisti della City londinese per cercare di spiegare in che modo sta cambiando il panorama societario;

al termine della riunione l'insoddisfazione per le parole dell'amministratore delegato e presidente Roberto Colaninno e quanto risulta all'interrogante era dilagante;

alcuni dei presenti, il dottor Dwayne Taylor e Mark James, avrebbero evidenziato la possibilità che il piano di cessione della Tim alla Tecnost possa essere favorevole solo a quest'ultima e che quindi gli azionisti Tim siano i primi a dover pagare le conseguenze di queste rocambolesche azioni borsistiche;

anche tra i membri dello stesso Governo le opinioni e le valutazioni sono discordanti in merito alle operazioni del ragioniere Colaninno -:

se il Governo intenda dare una valutazione unitaria della situazione della Telecom;

se non si debbano tenere presenti le valutazioni dei due rappresentanti analisti sopracitati;

chi trarrà i maggiori benefici dall'operazione di cessione della Tim, gli azionisti di risparmio o quelli ordinari o nessuno, arrecando un danno alle casse dello Stato, azionista Telecom. (4-26022)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, per la funzione pubblica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

sulla trasparenza e correttezza della gestione dell'ente Croce rossa italiana si sono da tempo sollevate alcune perplessità dovute essenzialmente alla discutibile attività gestoria attuata dall'ex commissario straordinario, ora presidente generale, signora Maria Pia Garavaglia;

tali perplessità sono avvalorate da quanto si sta verificando, ad esempio, nell'espletamento di 8 concorsi pubblici - riservati - per titoli banditi dal Comitato centrale della Cri, in applicazione dell'articolo 1, comma 46, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 e successivamente pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 36 IV serie speciale del 12 maggio 1998;

in particolare, i succitati bandi distinguevano in modo inequivocabile i requisiti di ammissione ai vari concorsi dai criteri di valutazione dei titoli;

in data 1° aprile 1999, il Servizio assunzioni e gestione della Croce rossa italiana pubblicava con determinazione dirigenziale gli elenchi dei concorrenti ammessi a partecipare ai concorsi *de quo*, e pertanto veniva stabilito che i candidati ammessi «... alla data del 30 settembre 1996 risultavano titolari di una posizione lavorativa prevista dal bando ed in possesso degli ulteriori requisiti dichiarati nella domanda di ammissione... »;

conseguentemente le 8 commissioni di esame, appositamente costituite, procedevano ad esaminare le singole domande dei candidati ammessi in conformità a quanto stabilito nei bandi di concorso, e nel luglio 1999 le graduatorie finali venivano sostanzialmente definite;

nella riunione congiunta tra la giunta esecutiva nazionale della Cri e le organizzazioni sindacali del 27 luglio 1999 le graduatorie di cui sopra venivano ad essere oggetto di discussione;

solo in tale data si prospettava la possibilità di introdurre un ulteriore requisito di ammissione alla procedura concorsuale, in manifesta violazione del bando, regolarmente pubblicato nella precitata *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana;

tale ulteriore requisito avrebbe dovuto prevedere che ciascun candidato potesse partecipare « esclusivamente al concorso relativo alle mansioni effettive per le quali era stato assunto per il periodo di servizio comprendente la data del 30 settembre 1996 »;

la modifica dei criteri selettivi stravolge letteralmente le graduatorie comportando il fatto che i vincitori del concorso per titoli si trovino improvvisamente ed illegittimamente esclusi dalla qualifica funzionale per la quale concorrevano;

il Consiglio direttivo nazionale della Cri con delibera n. 67 del 9 settembre 1999, a firma del presidente generale signora Maria Pia Garavaglia e dell'attuale segretario dottor Mario Acciaoli, ex direttore generale dell'ente, di fatto, modificava illegittimamente i bandi di concorso per titoli, pubblicati nella già citata *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, trasformandoli in concorsi per mansioni;

la giunta esecutiva nazionale con delibera n. 540 del 1999 del 29 settembre 1999 reiterava la palese illegittimità del provvedimento del consiglio direttivo nazionale deliberando, a firma del presidente generale signora Maria Pia Garavaglia, di annullare « ... i provvedimenti di ammissione in favore del personale che non ha effettivamente svolto, alla data del 30 settembre 1996, le mansioni relative al concorso per il quale ha presentato domanda. Il servizio assunzioni e gestione del personale provvederà ad adottare i provvedimenti conseguenti »;

le delibere del consiglio direttivo nazionale (n. 67 del 9 settembre 1999) e della giunta esecutiva nazionale (n. 540 del 1999 del 29 settembre 1999) violano, ad avviso dell'interrogante in modo evidentissimo,

l'articolo 1, comma 46, della legge n. 662 del 1996, che prescrive come requisito di accesso ai concorsi in argomento la mera permanenza in servizio dei candidati alla data del 30 settembre 1996;

in data 5 ottobre 1999 le graduatorie definitive di alcuni concorsi venivano pubblicate con ordinanza presidenziale e dalla lettura di tali atti risulta in modo evidente come *de facto* i concorsi *de quo* siano disciplinati in maniera pressoché esclusiva da provvedimenti interni dell'ente (delibera n. 67 del 9 settembre 1999 del consiglio direttivo nazionale e delibera n. 540 del 29 settembre 1996 della giunta esecutiva nazionale);

conseguentemente si registrava l'illegittima esclusione di candidati che, ai sensi del precitato bando di concorso pubblicato nella precitata *Gazzetta Ufficiale* aveva diritto « in quanto possessori dei titoli e della posizione lavorativa prescritta di partecipare alla procedura selettiva »;

a parere dell'interrogante da tale conclusione del concorso sembra emergere una strategia politica dell'ente Croce rossa italiana altamente lesiva non solo degli interessi legittimi dei candidati, ma soprattutto degli incompressibili interessi collettivi tutelati ex articolo 97 della Costituzione; infatti è evidente che con la finanziaria 1997 l'associazione Cri è stata esclusa dal generale principio del « blocco delle assunzioni » previsto per gli altri enti pubblici, e che una volta autorizzata a bandire i concorsi pubblici li abbia di fatto disciplinati con provvedimenti interni che si sostanziano in assunzioni nominative in violazione della *par condicio* fra i candidati -:

se tali condotte palesemente illegittime si pongano in stridente contrasto oltre che con i criteri di imparzialità, buon andamento e terzietà della pubblica amministrazione anche con i fondamentali principi costituzionali dell'ordinamento giuridico italiano, relativamente alle fonti del diritto che non consentono che un atto meramente interno di un ente pubblico

possa abrogare o derogare quanto disposto con una legge ordinaria violando in tal guisa la sovranità del Parlamento;

se il consiglio direttivo nazionale e la giunta esecutiva nazionale della Croce rossa italiana siano organi competenti a modificare, a fine della procedura selettiva, bandi di concorso regolarmente pubblicati;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di ripristinare la legalità nelle procedure adottate dalla Croce rossa italiana e quali iniziative intenda predisporre affinché si individuino e si perseguano legalmente i responsabili di quella che, a parere dell'interrogante, risulta essere una condotta nella quale potrebbero ravvisarsi, oltre che delle fattispecie amministrative illegittime, anche delle fattispecie penalmente rilevanti.

(4-26023)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sono oramai annose le inadempienze delle pubbliche amministrazioni in materia di tutela ambientale; infatti sono costantemente eluse le norme di rispetto paesistico ed idrogeologico, al punto che le colline Tifatine, stupenda cornice alla città di Caserta, sono ancora oggetto di aggressione e distruzione per la costante attività estrattiva effettuata senza regole certe, nella decennale attesa del piano regionale delle cave;

ripetuti atti di sindacato ispettivo presentati dall'interrogante, negli ultimi anni sempre su questo tema, sono stati disattesi e giacciono senza risposta tra i fascicoli del ministero dell'ambiente;

l'amministrazione comunale ha progettato e proposto soluzioni al problema cave, presentando ben tre progetti di recupero al consiglio regionale della Campania, che non hanno mai ottenuto risposta;

ad avviso dell'interrogante la regione Campania, non solo, a tutt'oggi, è stata

incapace ed inadempiente, ma ad avviso dell'interrogante, si è resa responsabile, con l'esecutivo regionale il cui assessorato alle attività estrattive, è retto dal casertano Cesario Liguori, della mancata approvazione, in consiglio regionale, della richiesta al ministero dell'ambiente di dichiarare area di crisi ambientale, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 31 marzo 1999, n. 112, la zona collinare che sovrasta la città di Caserta, devastata dalle cave;

sempre la regione Campania, incapace di formulare il piano regionale delle cave, ne aveva affidato lo studio per la redazione all'università di Napoli che doveva consegnarlo entro il 30 settembre 1999;

l'amministrazione comunale di Caserta sta realizzando iniziative progettuali di studio, per il recupero ambientale per un totale di 1.400 milioni, da sottoporre alla successiva attenzione del ministero del tesoro, per l'approvazione e la conseguente ammissione dei finanziamenti nazionali ed europei;

l'amministrazione di Caserta inoltre ha sottoscritto un accordo di programma con l'autorità di bacino Liri-Garigliano-Volturno, operatori del settore estrattivo, istituzioni pubbliche ed università, tendente a soluzioni di superamento dell'emergenza cave, aggravata dall'assoluta inerzia della regione Campania;

nel marzo dell'anno in corso, il sindaco di Caserta e i parlamentari della zona, rappresentarono al Ministro dell'ambiente, Edo Ronchi, il disastro ambientale e lo scempio del territorio casertano per la presenza di cave e per la mancanza del prescritto piano regionale estrattivo;

nell'occasione si convenne di nominare il prefetto di Caserta quale Commissario di Governo per l'emergenza in questione;

risulta all'interrogante che il Ministro dell'ambiente, di concerto col Ministro del tesoro, disattendendo gli orientamenti convenuti col sindaco ed i parlamentari di Caserta nel marzo scorso, sia intenzionato

invece ad affidare alla stessa regione Campania, i compiti che essa stessa, pur avendone la piena titolarità, ha sempre disatteso, nominando il presidente Losco, quale Commissario di Governo, con il compito di risolvere l'emergenza cave -:

se non ritengano opportuno affidare l'incarico di commissario di governo per l'emergenza « cave » in terra di lavoro al prefetto di Caserta prevedendo che lo stesso possa adottare gli opportuni provvedimenti dopo aver sentito i sindaci dei comuni interessati. (4-26024)

INNOCENTI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere - premesso che:

in data 14 settembre 1999 alle ore 21, presso i locali del comune di Abetone, la consueta riunione del gruppo di opposizione « Alleanza democratica » abetonese è stata interrotta dall'intervento dei carabinieri inviati dal sindaco che aveva segnalato presenze abusive in comune, nonostante fosse stato anticipatamente avvisato dello svolgimento della riunione stessa;

occorre considerare la gravità dell'episodio che mette in discussione il diritto da parte dei gruppi consiliari di usufruire della sede comunale, che non deve assolutamente essere considerata proprietà di una parte dei gruppi stessi, ma disponibile almeno per tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio e ciò come presupposto per garantire il libero svolgimento delle proprie funzioni istituzionali e per le regole di civile convivenza e di democrazia -:

in base a quali ordini si siano attivati i carabinieri e quali iniziative intenda assumere al fine di garantire la piena agibilità nella sede comunale e ristabilire così corretti rapporti istituzionali. (4-26025)

ALBONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

a Cornaredo, come si evince da numerosi esposti presentati alla procura della Repubblica presso il tribunale penale di

Milano e presso i carabinieri di Cornaredo, nei confronti di alcuni esponenti dell'Amministrazione comunale, pare si siano verificate vicende poco chiare nella gestione amministrativa comunale;

per tale caso, va sottolineata la condizione del dottor Dario Ceniti, il quale ha ritenuto doveroso, in qualità di consigliere comunale e di libero cittadino, intervenire denunciando diversi illeciti di seguito elencati:

esposto presentato c/o i carabinieri di Cornaredo il 21 novembre 1998, riguardante l'insediamento di un centro commerciale sul territorio di Cornaredo;

esposto presentato alla procura della Repubblica c/o il tribunale penale di Milano l'11 marzo 1999 relativamente a espropri di terreni effettuati;

esposto presentato alla procura della Repubblica c/o il tribunale penale di Milano in data 8 aprile 1999 ed alla Corte dei conti il 2 aprile 1999, relativamente a gara di appalto per fornitura materiale informatico al comune;

esposto presentato alla procura della Repubblica c/o il tribunale penale di Milano il 4 marzo 1999, riguardante conferimento di incarichi professionali;

esposto presentato c/o i carabinieri di Cornaredo il 17 maggio 1999 ed al prefetto l'11 maggio 1999, nei confronti del sindaco e del presidente del consiglio comunale;

querela presentata c/o i carabinieri di Cornaredo il 21 maggio 1999, contro alcuni esponenti consiliari, per « ingiurie e minacce » nei confronti del dottor Ceniti, subite in occasione di un incontro pubblico avvenuto in data 20 maggio 1999;

esposto presentato c/o i carabinieri di Cornaredo il 3 agosto 1999, relativamente alle modalità di espletamento di un concorso pubblico bandito dal comune di Cornaredo;

quanto sopra citato va visto nel senso di una collettività che molto spesso subisce

in silenzio e non con pregiudizio come elemento singolo disturbatore (generalmente più debole e più facilmente attaccabile) —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali siano i risultati delle indagini avviate sulle anomalie riscontrate nel comune di Cornaredo e perché finora non si sia provveduto ad assumere provvedimenti conseguenti, nonostante i ripetuti esposti presentati. (4-26026)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Coperchini n. 3-04400, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 7 ottobre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Chiappori.

Sottoscrizione e trasformazione di un atto di sindacato ispettivo.

Si ripubblica il testo dell'interpellanza Borghezio n. 2-01992, già pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 1999, con l'esatta indicazione dei firmatari e la trasformazione in interpellanza urgente ai sensi dell'articolo 138-*bis* del Regolamento.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

mentre mancano ormai solo pochi giorni all'inizio delle solenni celebrazioni per il Giubileo del 2000, la quasi totalità delle grandi opere strutturali, varie ed edilizie, — finanziate con ingentissimi stanziamenti pubblici — risulta essere ancora allo stadio pressoché iniziale;

molte voci autorevoli, provenienti dal campo della più qualificata espressione

della cultura, si sono già levate per denunciare il pericolo che i cantieri del Giubileo finiscano per essere, con matematica certezza, destinati ad una riconversione dei lavori che, stando all'enormità degli interessi immobiliari in gioco, prelude a prospettive di speculazione edilizia e di scempio urbanistico;

risulta altresì che parte rilevante di queste risorse finanziarie viene dirottata verso non meglio precisate opere di « accoglienza », indicativo termine del vocabolario assistenzialista che non può non suscitare le peggiori previsioni;

analogamente, gravano pesanti ombre sulla trasparenza delle procedure seguite, mentre su punti particolarmente delicati, quale quello centrale delle consulenze, sia l'Agenzia sia il sindaco di Roma non hanno, ad oggi, ritenuto di dover dare ampia, dettagliata e chiara informazione —:

se non intenda, con la massima urgenza, illustrare al Parlamento, senza delegare ad altri tale adempimento, in ordine allo stato dei lavori, alla correttezza e alla trasparenza delle procedure seguite, al « mistero » delle consulenze, dissipando così i molti dubbi che, legittimamente, sorgono in coloro che, come sicuramente i contribuenti dell'Italia settentrionale, sono particolarmente sensibili alla questione morale e, anzitutto, ai casi di arrogante e vergognoso spreco di denaro pubblico.

(2-01992) « Borghezio, Pagliarini, Cavaliere, Stucchi ».

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo della risoluzione in commissione Caruano ed altri n. 7-00800, già pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 6 ottobre 1999, con l'esatta indicazione delle competenti Commissioni:

La VIII e la XIII Commissione,

considerato che:

dal 1° gennaio 1994 al 1997 sui produttori agricoli venne caricata una